

**«Non più cannoni, trattori vogliamo e non più guerra ma pace e lavoro».
Il movimento di occupazione delle terre del Salento tra lotta di classe,
repressione e democrazia (1944-1951)**

Giuseppe Calò
(Università del Salento)

La discussione storiografica più attuale spinge ad analizzare più a fondo le origini della Riforma agraria in Italia e i tempi e i caratteri dei movimenti di occupazione delle terre nel Secondo dopoguerra. Basti pensare, per esempio, a quanto è stato sollecitato di recente in alcuni contributi di Emanuele Bernardi, Massimo Asta¹ e Rosario Forlenza² attenti, nel caso di Asta e Forlenza, ai temi della mobilitazione sociale, della conflittualità contadina e del ruolo dei comunisti nelle campagne meridionali e, nel caso di Bernardi, alla gestione dell'ordine pubblico in Italia nel 1947³ e al ruolo delle Coldiretti nel contesto sociale e politico delle campagne italiane⁴.

In considerazione di ciò, può essere interessante indagare con maggiore attenzione sul movimento di occupazione delle terre che investì l'area territoriale del Salento, in Puglia, all'indomani dell'emanazione dei decreti Gullo, tra il 1944 e il 1951, anche per contribuire a far luce sui rapporti che intercorsero tra gli organismi centrali e periferici del PCI. Il tutto alla luce di alcuni studi recenti che, in occasione dell'avvicinarsi del 2021, centenario della fondazione del partito, si sono susseguiti stimolando nuovamente l'interesse storiografico verso il comunismo italiano, da un lato ripercorrendo nuovamente la storia del partito dalla fondazione⁵ dall'altro allargando l'analisi a uno spettro di tematiche più ampio⁶, spingendosi fino a una prospettiva di tipo internazionale⁷.

¹ M. ASTA, *Il Mezzogiorno*, in *Il comunismo italiano nella storia del Novecento*, a cura di S. Pons, Roma, Viella, 2021, pp. 369-384.

² R. FORLENZA, *Europe's Forgotten Unfinished Revolution: Peasant Power, Social Mobilization, and Communism in the Southern Italian Countryside, 1943-45*, in «The American Historical Review», 2021, 126, 2, pp. 504-529.

³ E. BERNARDI, *L'ordine pubblico nel 1947*, in «Ventunesimo secolo», VI, 2007, 12, 1947. *L'anno della svolta*, Soveria Mannelli, Rubbettino, pp. 105-129.

⁴ ID., *La Coldiretti e la storia d'Italia*, Roma, Donzelli, 2022. Focalizzando anche lo sguardo sull'azione di contrasto esercitata dagli angloamericani nei confronti della promulgazione dei decreti Gullo e sugli interventi per il Mezzogiorno, studiati nel contesto della Guerra fredda e negli anni del centrismo degasperiano. Cfr. in particolare per questi aspetti ID., *Il primo governo Bonomi e gli angloamericani: I "Decreti Gullo" dell'ottobre 1944*, in «Studi Storici», XLIII, 2002, 4, pp. 1105-1146 e ID., *La riforma agraria in Italia e gli Stati Uniti*, Bologna, il Mulino, 2006.

⁵ S. GENTILI, *Il Partito comunista italiano. Storia di rivoluzionari 1921-1945*, Roma, Bordeaux, 2020; M. FLORES – G. GOZZINI, *Il vento della rivoluzione. La nascita del Partito comunista italiano*, Bari, Laterza, 2021; P. DOGLIANI – L. GORGOLINI, *Un partito di giovani. La gioventù internazionalista e la nascita del Partito comunista d'Italia (1915-1926)*, Firenze, Le Monnier, 2021.

⁶ *Il comunismo italiano nella storia del Novecento*, cit.

⁷ O. PAPPAGALLO, *Verso il nuovo mondo. Il PCI e l'America latina (1945-1973)*, Milano, Franco Angeli, 2017; S. PONS, *I comunisti italiani e gli altri. Visioni e legami internazionali nel mondo del Novecento*, Torino, Einaudi, 2021.

Tale movimento, infatti, come tutti i movimenti di lotta per la terra sviluppatisi a seguito dell'emanazione dei decreti in questione, si collocò in quella fase di conflittualità sociale e violenza politica che attraversò il Mezzogiorno nella transizione dal fascismo alla democrazia, distinguendosi per la varietà delle sue forme organizzative, delle modalità espressive e aprendo nuove strade di partecipazione politica dal basso e di cittadinanza attiva sino ad allora inediti per la classe contadina meridionale.

Com'è noto, i decreti Gullo – dal nome dell'allora Ministro dell'Agricoltura, il comunista calabrese Fausto Gullo – furono promulgati nell'ottobre del 1944 e si dimostrarono fin da subito uno straordinario strumento di organizzazione politica delle masse. Essi fornirono un substrato legale alle mobilitazioni e modificarono in maniera decisiva la struttura delle opportunità politiche⁸ del movimento contadino, ristrutturando le relazioni di potere esistenti e minando alla radice i privilegi secolari che caratterizzavano le campagne meridionali. Fu in particolare il terzo decreto, quello "Sulle terre incolte"⁹, a essere osteggiato dai grandi proprietari terrieri e latifondisti, che lo consideravano un vero e proprio attacco alla proprietà¹⁰. Quest'ultimo, difatti, disciplinava che le associazioni dei contadini, regolarmente costituite in cooperative o in altri enti, potessero ottenere la concessione di terreni di proprietà privata o di enti pubblici che risultassero non coltivati o insufficientemente coltivati.

La politica di Gullo ebbe dei risultati importanti per almeno due ragioni. Riprendendo quanto ha scritto a suo tempo Paul Ginsborg, «La prima fu l'atteggiamento profondamente legalistico dei contadini stessi, abituati a lottare per la giustizia sulla base di antichi diritti. Per una volta le loro battaglie senza fine sembravano essere state prese in considerazione da uno Stato che non era loro nemico e che aveva trasposto in legge alcune delle loro richieste. La seconda ragione risiedeva nel fatto che le nuove leggi, imponendo ai contadini di organizzarsi in cooperative e comitati per poter usufruire dei benefici previsti, costituì il più robusto incentivo a una loro azione collettiva. Lo scopo di Gullo non era quello di smobilitare i contadini meridionali ma di mobilitarli, di incoraggiarli a intrecciare le strategie familiari con l'azione collettiva, a superare il fatalismo e l'isolamento»¹¹.

I decreti si inserirono nel dibattito politico in atto nel PCI del Secondo dopoguerra che, dal 1944, con Togliatti, stava lavorando alla costruzione di nuove forze politiche capaci di agire, nelle regioni meridionali, al fianco della classe operaia settentrionale¹², nel solco di quanto teorizzato già da Antonio Gramsci¹³. Nel quadro della «democrazia progressiva», la nuova proposta politica elaborata da Togliatti a seguito della «svolta di Salerno», si puntava a rafforzare la classe

⁸ K. PILATI, *Movimenti sociali e azioni di protesta*, Bologna, il Mulino, 2018, pp. 105-106.

⁹ Decreto legislativo luogotenenziale, 19 ottobre 1944, n. 311, *Disciplina dei contratti di mezzadria impropria, colonia parziale e compartecipazione*, in «Gazzetta ufficiale del Regno d'Italia», LXXXV, 83, 18 novembre 1944, p. 545, in <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/gu/1944/11/18/83/sg/pdf> (consultato il 5/09/2022).

¹⁰ V. BARRESI, *Il ministro dei contadini. La vita di Fausto Gullo come storia del rapporto fra intellettuali e classi rurali*, Milano, Franco Angeli, 1983, p. 97.

¹¹ P. GINSBORG, *Storia d'Italia dal dopoguerra a oggi*, Torino, Einaudi, 2006, epub, p. 68.

¹² G. AMENDOLA, *Per la rinascita del Mezzogiorno sotto la guida di Togliatti*, in «Rinascita», X, 3, marzo 1953, p. 152.

¹³ A. GRAMSCI, *La questione meridionale*, Roma, Editori Riuniti, 1991.

lavoratrice attraverso le «riforme strutturali», tra le quali non poteva mancare una profonda riforma agraria, che garantisse terra e risorse ai contadini¹⁴, per evitare che i grandi proprietari terrieri si servissero dei propri privilegi, al fine di condurre il paese verso una deriva reazionaria¹⁵.

La modifica della struttura delle opportunità politiche del movimento contadino avviò il ciclo di protesta e le mobilitazioni¹⁶, che adottarono repertori conflittuali convenzionali (scioperi, manifestazioni, raduni) e dirompenti (scioperi a rovescio, occupazioni di terreni)¹⁷.

Per quanto riguarda il Salento, il movimento di occupazione delle terre interessò, in particolare, la piana dell'Arneo – un'area che si estendeva per 40 mila ettari e che interessava i comuni di Nardò, Leverano, Copertino, Salice Salentino, Veglie e Guagnano – e si svolse in due fasi: la prima, compresa tra il 1944 e il 1949, in concomitanza alle lotte che si svilupparono in tutto il Mezzogiorno d'Italia dopo l'emanazione dei decreti Gullo; la seconda fase, invece, si sviluppò a seguito dell'emanazione delle leggi democristiane di riforma agraria, in particolare della cosiddetta “legge stralcio” del 1950.

Secondo quanto rilevato da Emilio Sereni, in varie parti d'Italia lo sviluppo capitalistico aveva spezzato il regime della proprietà nobiliare, mentre, in alcune regioni, vi era una grossa concentrazione di residui feudali e di proprietà nobiliare. In Puglia, quindi anche nel Salento, queste tenute coprivano una parte considerevole della superficie agraria, divenendo un elemento caratteristico e decisivo del regime fondiario¹⁸. Non a caso, quest'area era già stata attraversata, sin dai primi anni del '900, da importanti mobilitazioni per la terra, legate sia al problema delle terre incolte, a quello delle terre demaniali e degli usi civici, ma anche alle condizioni di estrema miseria e di sfruttamento nelle quali versava la classe contadina¹⁹.

I primi mesi del 1944, in Puglia, furono caratterizzati da manifestazioni di protesta che si verificarono a seguito delle condizioni di miseria nelle quali versava la popolazione locale, contro la fame e contro la carenza di approvvigionamenti.

Nel Salento, la situazione alimentare era sempre più precaria per la scarsezza di verdura, legumi, prodotti ittici e per la totale mancanza di formaggio, carne, farina e carbone, soprattutto per le classi meno abbienti²⁰. Per cui, dal 1944, riprese la mobilitazione nelle campagne, che vide il ricostituirsi, nei principali centri della provincia, delle leghe contadine. Non era raro, in questo periodo, trovare, nella stessa sede fisica, sezioni del PCI, della Camera del Lavoro o di una cooperativa, secondo un rapporto di simbiosi nel quale si registrava una sostanziale unità ideologica ed una sovrapposizione tra leadership e membership delle varie

¹⁴ P. GINSBORG, *The Communist Party and the Agrarian Question in Southern Italy, 1943-48*, in «History Workshop», 1984, 17, pp. 83-84.

¹⁵ P. SPRIANO, *Storia del Partito comunista italiano*, Torino, Einaudi, 1982, 5 voll., V, p. 389.

¹⁶ K. PILATI, *Movimenti sociali e azioni di protesta*, cit., pp. 112-114.

¹⁷ C. TILLY – S. TARROW, *La politica del conflitto*, Milano, Mondadori, 2011, pp. 66-67.

¹⁸ E. SERENI, *La questione agraria nella rinascita nazionale*, Torino, Einaudi, 1975, pp. 76-84.

¹⁹ S. COLARIZI, *Dopoguerra e fascismo in Puglia (1919-1926)*, Bari, Laterza, 1971, pp. 39-60.

²⁰ Archivio di Stato di Lecce (ASLe), *Questura di Lecce (1920-1956)*, Divisione I (Gabinetto), Cat. D7 (Lavori Periodici), b. 9, f. 67, *Relazione trimestrale sulla situazione politica ed economica della Provincia*, 3 aprile 1944.

organizzazioni²¹. In questo contesto, era frequente assistere ad un accentramento di cariche nella stessa persona²², come nel caso di Giuseppe Calasso, deputato comunista salentino, che arrivò a ricoprire contemporaneamente il ruolo di segretario provinciale della Federterra, del PCI e della CGIL²³.

Durante questa prima fase, la Federterra salentina riuscì ad organizzare e mobilitare migliaia di braccianti, mezzadri e tabacchini, mentre il numero dei coltivatori diretti fu esiguo a causa del persistere di un orientamento ancora settario e ruralista.

In realtà, la prevalenza di questo orientamento si inscriveva perfettamente nella tradizione delle prime Leghe contadine pugliesi di inizi '900, caratterizzate dall'esclusivismo classista, dal rifiuto ad ogni allargamento della base sociale a ceti non proletari, essenziale per consentire la stabilità dell'organizzazione e la sua funzione rivendicativa e conflittuale²⁴.

Inizialmente, le rivendicazioni si incentrarono principalmente contro la penuria di beni di prima necessità, il carovita, la disoccupazione e, successivamente, sull'imponibile di manodopera, la gestione sindacale del collocamento e la concessione delle terre incolte. Assunsero centralità, inoltre, le rivendicazioni sulla modifica dei patti agrari in ottemperanza al decreto Gullo sulla compartecipazione e la mezzadria impropria, che regolamentava la ripartizione dei prodotti agricoli in misura di 4/5 a favore dei lavoratori e di 1/5 ai concedenti²⁵.

I repertori conflittuali adottati dal movimento in questa prima fase si alternarono tra convenzionali e dirompenti²⁶. La maggior parte delle proteste si sostanziarono principalmente in raduni, cortei e scioperi. A tal proposito, non si può non menzionare lo sciopero generale indetto, nel novembre del 1947, dalla Federterra salentina, che si estese poi a tutta la Puglia, a seguito del rifiuto da parte dei concessionari di tabacco della provincia di Lecce di accettare gli aumenti salariali fissati dal contratto nazionale. Di contro all'atteggiamento tracotante dei concessionari, le campagne salentine furono attraversate, dal 12 al 24 novembre, dall'imponente mobilitazione dei lavoratori agricoli e delle tabacchine²⁷.

In risposta allo sciopero generale si verificò una dura azione repressiva da parte dalle forze dell'ordine, che provocò scontri, violenze, denunce, arresti e anche morti. La sera del 20 novembre, a Campi Salentina (in provincia di Lecce), nel corso di una manifestazione, furono uccisi due lavoratori e ferite altre dieci

²¹ F. DE NARDIS, *Sociologia politica. Per comprendere i fenomeni politici contemporanei*, Milano, McGraw-Hill, 2013, pp. 482-483; K. PILATI, *Movimenti sociali e azioni di protesta*, cit., pp. 102-103.

²² S.G. TARROW, *Partito comunista e contadini nel Mezzogiorno*, Torino, Einaudi, 1972, p. 173.

²³ M. DE GIORGI – C. NASSISI, *Antifascismo e lotta di classe nel Salento (1943-47). Documenti dell'archivio Vito Mario Stampacchia*, Lecce, Milella, 1979, p. 158.

²⁴ A. PEPE, *Il sindacalismo pugliese nel primo Novecento*, in *Storia d'Italia. Le regioni dall'Unità ad oggi*, a cura di L. Masella – B. Salvemini, Torino, Einaudi, 1989, voll. 17, VII, *La Puglia*, pp. 803-804.

²⁵ Decreto legislativo luogotenenziale, 19 ottobre 1944, n. 311, *Disciplina dei contratti di mezzadria impropria, colonia parziale e compartecipazione*, in «Gazzetta ufficiale del Regno d'Italia», LXXXV, 83, 18 novembre 1944, p. 545.

²⁶ C. TILLY – S. TARROW, *La politica del conflitto*, cit., pp. 66-67.

²⁷ S. COPPOLA, *Il movimento contadino in Terra d'Otranto. 1919-1960*, Cavallino, Capone, 1992, pp. 125-126.

persone a seguito degli spari della forza pubblica²⁸. Numerosi furono, inoltre, gli incidenti che si verificarono nel corso delle manifestazioni che si tennero a Poggiodi, Sternatia, Morciano, Lizzanello, San Cesario, Arnesano, Monteroni, Martano, San Pietro in Lama, Vernole, Tuglie, Muro Leccese, Caprarica, Pisignano (dove furono arrestati alcuni lavoratori), Carpignano e Galatina. Qui il 12 novembre furono arrestati cinque lavoratori e furono diffidati Biagio Chirienti (della Confederterra provinciale) e Carlo Panico, segretario della locale CGIL. Anche a Nardò furono arrestati dodici lavoratori²⁹.

Cessato lo sciopero generale del novembre 1947, la situazione politica, nei primi mesi del 1948, rimase ancora tesa, soprattutto per le continue azioni di repressione poliziesca condotte nei comuni che avevano partecipato agli scioperi. Nel febbraio 1948 fu nuovamente proclamato lo sciopero generale in risposta alla strage di San Ferdinando di Puglia e, anche in quell'occasione, la reazione persecutoria della polizia non si fece attendere con diffide, perquisizioni, denunce, fermi e spostamenti di grossi contingenti di polizia per azioni intimidatorie di massa nei vari comuni. A Galatina, Diso e Trepuzzi la polizia, di notte, bloccò le vie principali del paese, introducendosi nelle case e perquisendole a mitra spianato³⁰. Dal punto di vista dei repertori conflittuali dirompenti, la prima fase del movimento si contraddistinse per gli scioperi a rovescio e per l'occupazione dei terreni. Imponente e senza precedenti, in particolare, fu l'ondata di scioperi a rovescio che si verificò in occasione dello sciopero nazionale dei lavoratori agricoli del 20 maggio 1949. Squadre di braccianti, dirette da capisquadra, si erano recate sulle terre eseguendo lavori non richiesti, al fine di sgramignare, spietrare o eseguire altri lavori di miglioramento e trasformazione agraria³¹.

In realtà, lo sciopero a rovescio, in Puglia, rappresentava una vecchia e sedimentata forma di lotta. Nel marzo del 1898, infatti, a Presicce, Taviano e Nardò, gruppi di contadini avevano eseguito, su diversi fondi, lavori da essi ritenuti utili, riuscendo il più delle volte a farsi compensare dai proprietari. Lo stesso fecero numerosi braccianti in diversi comuni del barese e del foggiano. Da allora gli scioperi a rovescio, specialmente nel Salento, divennero sempre più frequenti³².

Per quanto concerne, invece, l'occupazione dei terreni, questa rappresentò una delle pratiche più adottate dal movimento contadino. Gli occupanti, in questo caso, non stanziavano passivamente sulle terre, ma vi lavoravano sin da subito apportando migliorie e suddividendole in quote. Tra le varie occupazioni che si ebbero si distinse in particolare, per rilevanza, quella delle terre d'Arneo del dicembre 1949. Alla sua testa si posero le leghe bracciantili assieme ai locali segretari delle Camere del lavoro, del PCI e ai dirigenti provinciali della Confederterra, tra cui Giuseppe Calasso, Giorgio Casalino, Giovanni Leucci e Mario Foscarini.

²⁸ M. MAGNO, *La Puglia tra lotte e repressioni (1944-1963)*, Bari, Levante, 1988, pp. 77-79

²⁹ S. COPPOLA, *Il movimento contadino in Terra d'Otranto*, cit., pp. 128-131.

³⁰ M. MAGNO, *La Puglia tra lotte e repressioni*, cit., p. 92.

³¹ Fondazione Gramsci di Puglia (FGP), Fondo Apulia, d. 413, D. DE LEONARDIS, *Il contributo dei braccianti pugliesi allo sciopero nazionale*, in «Guida dell'operaio agricolo», 7, 1949, pp. 24-25.

³² M. MAGNO, *La Puglia tra lotte e repressioni*, cit., pp. 123-124.

L'occupazione si protrasse per quarantacinque giorni alla fine dei quali i latifondisti cedettero alle richieste degli occupanti³³. Furono assegnati solo 1000 ettari di terra, tutti appannaggio delle Acli e delle cooperative cattoliche che facevano capo alla DC. I contadini protagonisti delle occupazioni vennero esclusi dalle assegnazioni tramite uno stratagemma del Prefetto Grimaldi che demandava alle Acli e ai sindacati liberi, la facoltà di scegliere gli assegnatari³⁴. Con una circolare inviata ai sindaci, il Prefetto di Lecce raccomandava: «[sia] ben chiaro... specialmente ai lavoratori agricoli che non può costituire titolo di preferenza [...] per l'assegnazione delle terre l'aver partecipato a tali illegali occupazioni o l'avere iniziato lavori abusivi in terre non regolarmente concesse»³⁵.

Oltre ai contadini poveri, la lotta interessò anche i coltivatori diretti, i commercianti e altre categorie di ceti medi scesi in lotta contro la forte pressione fiscale che colpiva i loro modesti redditi, muovendosi fuori dai tradizionali canali della rappresentanza politico-sindacale; sicché, il PCI fu colto impreparato dalla partecipazione popolare di più di 15 mila contadini, come del resto aveva rilevato lo stesso segretario provinciale della Federazione comunista leccese Giovanni Leucci³⁶ e come precisò, in una riunione del Comitato regionale Pugliese³⁷, anche Luigi Allegato, senatore comunista. Ad ogni modo, le lotte per la terra contribuirono in maniera rilevante, dal punto di vista organizzativo, a che il PCI salentino consolidasse quella che Aramis Guelfi (ex segretario provinciale) aveva definito «l'unità ideologica del partito», con riferimento a tutti quei dirigenti che, nel corso di quelle lotte, avevano dimostrato spiccata capacità organizzativa e piena comprensione della linea politica del partito³⁸.

Il 1950 segnò una svolta dal punto di vista dell'azione repressiva del Governo, in risposta ad un movimento contadino che si faceva sempre più irrefrenabile. Sono infatti di questo periodo due circolari – la n° 11145 marzo 1950³⁹ e la n. 400 del 1° giugno 1950⁴⁰ – una del Ministero dell'Interno e l'altra del Ministero della Difesa, nelle quali si impartivano disposizioni affinché fossero impedisce ulteriormente le occupazioni di terre e ne fossero perseguiti legalmente i promotori e gli organizzatori, ma anche circa l'impiego delle Forze Armate nei servizi di ordine pubblico. Si impediva, inoltre, alle autorità politiche, di prestare la loro opera conciliativa finché fosse durata l'illegalità e la violenza. Con un'ulteriore circolare del maggio 1950⁴¹, si disponeva, oltre a ciò, il ripiegamento delle stazioni dei carabinieri in caso di grave sommossa. Perdipiù, durante i lavori

³³ Cfr. 25 mila ettari ai contadini leccesi, in «l'Unità», 1 gennaio 1950.

³⁴ R. MORELLI, Arneo, la Resistenza dei contadini, in *Terra rossa d'Arneo. Le occupazioni del 1949-1951 nelle voci dei protagonisti*, a cura di L. Chiriatti – P. Chiriatti, Martignano, Kurumuny, 2017, pp. 43-44.

³⁵ Cfr. «l'Ordine», 8 dicembre 1949, citato in Ivi, p. 44.

³⁶ S. COPPOLA, *Il gruppo dirigente del Pci salentino*, Leverano, LiberArs, 2001, p. 89.

³⁷ FGP, Fondo Partito Comunista Italiano. Comitato regionale della Puglia (1947-1988), b.1, f. 1, *Verbale della riunione del F.R. del giorno 6/2/1950*.

³⁸ S. COPPOLA, *Il gruppo dirigente del Pci salentino*, cit., pp. 87-88.

³⁹ ASLe, *Prefettura Gabinetto. II° versamento (1886-1966)*, CATEGORIA 12 (Difesa dello Stato), b. 86, f. 1194, *Ministero dell'Interno, Circolare n°11145, 21 marzo 1950, Ordine pubblico*.

⁴⁰ Ivi, *Ministero della Difesa. Gabinetto, Circolare n°400, 1° giugno 1950, IMPIEGO DELLE FF. AA. nei servizi di ordine pubblico*.

⁴¹ Ivi, CATEGORIA 4 (Partiti), b. 18, f. 122, *Ministero dell'Interno. Direzione generale della Pubblica sicurezza. Divisione A.G. – Sezione II, Circolare n°442/11582, 23 maggio 1950, Ripiegamento delle stazioni dei carabinieri in caso di gravi disordini*.

parlamentari nei quali si sarebbe dovuto iniziare a discutere sulle modifiche al «Testo unico fascista di pubblica sicurezza», i democristiani, con lo stratagemma dell'inversione dell'ordine del giorno parlamentare messo ai voti, avevano ottenuto il rinvio sulla legge di P.S., palesando, così, la volontà di mantenere e servirsi ancora della legislazione fascista come prezioso deterrente alle mobilitazioni operaie e contadine⁴².

In questo contesto, in Puglia, si inasprì l'azione repressiva nei confronti dei militanti comunisti, con numerose azioni intimidatorie ad indirizzo dei contadini e dei dirigenti sindacali. Alla fine di gennaio, in concomitanza dello sciopero provinciale delle tabacchine, cominciato il 22 gennaio⁴³ e durato per ben 21 giorni, fu instaurato un clima di terrore e violenza da parte della polizia. Le segreterie della Federterra e del Sindacato nazionale tabacchine, con un comunicato, avevano espresso contrarietà a ogni accordo stipulato tra le associazioni padronali e altre organizzazioni di lavoratori, che non fosse migliorativo delle condizioni delle lavoratrici rispetto al contratto già esistente. Puntuale era giunta la replica della Libera Federbraccianti, aderente alla LCGIL (Libera CGIL), che aveva giudicato intempestivo lo sciopero, in quanto potenzialmente pericoloso per le trattative allora in corso⁴⁴.

Numerosi centri della provincia furono investiti da scioperi: S. Cesario di Lecce, Lequile, Monteroni, Arnesano, Carmiano, Campi Salentina, Squinzano, Racale, Casarano, Novoli, Copertino, Calimera, Lizzanello, Presicce, Tiggiano, Martano, Tricase, Specchia, Miggiano, Montesano, Alessano⁴⁵. A Lecce, in particolare, si verificarono scontri tra manifestanti e carabinieri⁴⁶, a seguito dei quali erano state denunciate 12 persone tra dirigenti sindacali e scioperanti⁴⁷.

Proprio in merito ai fatti di Lecce, Calasso denunciò alla Camera il comportamento delle forze dell'ordine che per tre giorni, prima che iniziasse lo sciopero, avevano occupato con picchetti armati tutti i reparti del Consorzio agrario di Lecce, esercitando pressioni affinché lo sciopero non si verificasse⁴⁸. Inoltre, in una lettera aperta inviata dal Sindacato tabacchine al Prefetto di Lecce, si faceva presente quanto la presenza di forza pubblica nei magazzini di trasformazione e lavorazione del tabacco violasse le libertà sindacali e costituisse un inasprimento della lotta, piuttosto che un contributo a una pacifica risoluzione della vertenza in atto. Inoltre, si invitava il Prefetto a intervenire contro gli abusi e

⁴² Cfr. *I d.c. rinviano "sine die" il dibattito sulla legge di P.S.*, in «l'Unità», 16 febbraio 1950.

⁴³ ASLe, *Prefettura Gabinetto. I° versamento (1862-1957)*, Appendice, b. 14, f. 216, *Questura di Lecce. Gabinetto. Raccomandata urgente, N. 0302/Gab., Lecce, 19 gennaio 1950*.

⁴⁴ Ivi, *Le maestranze tabacchine in sciopero dal 22 gennaio*, in «Il Giornale d'Italia», 19 gennaio 1950.

⁴⁵ Ivi, Marconigrammi vari inviati dal Prefetto Grimaldi al Ministero dell'Interno tra il 25 gennaio 1950 e il 9 febbraio 1950.

⁴⁶ Ivi, *Marconigramma inviato dal Prefetto Grimaldi al Ministero Interno, Lecce, 10 febbraio 1950*.

⁴⁷ Ivi, *Prefettura di Lecce, N. 032/Gab., Lecce, 11 febbraio 1950, Lecce – Sciopero operaie tabacchine – Denuncia all'Autorità Giudiziaria*.

⁴⁸ Atti parlamentari, Camera dei deputati, I legislatura, *Discussioni*, seduta del 15 febbraio 1950, *Interrogazione del deputato Giuseppe Calasso sulla "Situazione dei lavoratori del tabacco della provincia di lecce"*, p. 15457.

le violazioni contrattuali dei concessionari, richiamando al dovere i veri trasgressori⁴⁹.

Tuttavia, la repressione continuò nei giorni successivi, in altri centri della provincia, con cariche violente e lancio di bombe lacrimogene, da parte della celere, contro le operaie in lotta⁵⁰. Il bilancio della lotta si sarebbe chiuso con numerose denunce⁵¹ e arresti⁵², contestando ai manifestanti i reati di violenza privata aggravata, di istigazione alla disubbedienza delle leggi e manifestazione sediziosa, ma anche con alcuni licenziamenti⁵³ e sospensioni⁵⁴ a danno delle scioperanti nelle fabbriche di tabacco. Fondamentale era stato, inoltre, l'utilizzo di fonti confidenziali nel corso delle varie assemblee presso le Camere del lavoro della provincia, al fine di monitorare e prevedere l'attività dei dirigenti sindacali⁵⁵. Il 13 febbraio, a Seclì, un piccolo comune del Lecce, durante un intervento da parte dei carabinieri per sciogliere un comizio non autorizzato e disperdere i dimostranti solidali con le tabacchine in sciopero, si raggiunse l'apice. Un contadino – Antonio Mighali – fu colpito da un colpo di mitra partito da un carabiniere, in risposta a un lancio di sassi da parte dei dimostranti⁵⁶.

Intanto, l'azione repressiva condotta dal Governo, rispetto alla salvaguardia dell'ordine pubblico, interessò anche altre aree della Puglia con arresti preventivi dei capi del movimento, al fine di tentare di depotenziare sul nascere ogni forma di mobilitazione conflittuale. Difatti, a causa del grande numero di dirigenti e di lavoratori carcerati, le federazioni comuniste, le federazioni socialiste e le camere

⁴⁹ ASLe, *Prefettura Gabinetto. I° versamento (1862-1957)*, Appendice, b. 14, f. 216, *C.G.I.L. CONFEDERTERRA. SINDACATO PROVINCIALE TABACCHINE LECCE, Lecce 30 gennaio 1950, Lettera aperta al Sig. Prefetto*.

⁵⁰ Ivi, *P.C.I. – Federazione di Lecce, Lecce, 16 febbraio 1950, Lettera al Presidente della Repubblica et al.*

⁵¹ Ivi, Verbali di denuncia redatti dalle locali stazioni dei Carabinieri, nei comuni interessati dagli scioperi, tra il 28 gennaio 1950 e il 4 marzo 1950.

⁵² Ivi, *R. I. Legione territoriale dei Carabinieri di Bari. Tenenza di Lecce, N° 116/4 di prot., Lecce, 27 gennaio 1950, Comune Carmiano – Sciopero tabacchine – Fonogramma; Sezione Carabinieri di Galatina, N° 5/12 R.P., 8 febbraio 1950, Fonogramma; Questura di Lecce. Gabinetto., N. 0302/Gab., Lecce, 8 febbraio 1950, Segnalazione; Sezione Carabinieri Galatina, N. 5/12-6 R.P., 9 febbraio 1950, Fonogramma; Questore Dr. G. Stalteri a S.E. il Prefetto, N. 0302/Gab., Lecce, 9 febbraio 1950, Segnalazione; Repubblica Italiana. Legione territoriale dei Carabinieri Bari. Compagnia di Lecce, N. 9/66 di prot. R.P., Lecce, 11 febbraio 1950, Sciopero tabacchine; Legione territoriale dei Carabinieri di Bari. Tenenza di Maglie, N. 6/33 di prot. Ris. Per., Maglie, 13 febbraio 1950, Cursi – Sciopero tabacchine*

⁵³ Ivi, *R. I. Legione territoriale dei Carabinieri di Bari. Tenenza di Lecce, N° 65/7 di prot. Div., Lecce, 27 gennaio 1950, Campi Salentina – Sciopero tabacchine; Legione territoriale dei Carabinieri di Bari. Tenenza di Maglie, N. 6/35 di prot. Ris. Pers., Maglie, 16 febbraio 1950, Cursi – Sciopero tabacchine; Sezione CC Galatina, N° 5/12-23 R.P., 16 febbraio 1950, Fonogramma alla Prefettura- Questura-Gruppo Carabinieri Lecce; Sezione CC Galatina, N. 5/12/24 R.P., 16 febbraio 1950, Fonogramma diretto At Prefettura, Questura, Gruppo et compagnia CC Lecce.*

⁵⁴ Ivi, *R. I. Legione territoriale dei Carabinieri di Bari. Compagnia di Lecce, N. 9/24 di prot. Ris. Per., Lecce, 27 gennaio 1950, S. Cesario – Non attuazione -Sciopero.*

⁵⁵ Ivi, *Questura di Lecce, Div. 1, N. di prot. 0302 Gab., Lecce, 9 febbraio 1950, Segnalazione; Questura di Lecce, N. 0302/Gab., Lecce, 13 febbraio 1950, Fonogramma urgentissimo; Questura di Lecce. Gabinetto., N. 0302 Gab. Riservato, Lecce, 18 febbraio 1950, Segnalazione; Repubblica Italiana. Legione territoriale dei Carabinieri di Bari. Sezione di Galatina, N. 5/16 di prot. R.P., Galatina, 18 febbraio 1950, Sciopero generale varie categorie.*

⁵⁶ Ivi, *Prefetto Grimaldi, N. 0302/Gab., 13/02/1950, Marconigramma Precedenza assoluta diretto al Ministero dell'Interno.*

del lavoro pugliesi, decisero di dare vita ai «Comitati di solidarietà» in attuazione ad una risoluzione del PCI dell'aprile del 1949. Questi ultimi raggruppavano, a disposizione dei denunciati e per il gratuito patrocinio, tutti gli avvocati di sinistra della Regione e anche alcuni di orientamenti politici diversi, impegnandosi nell'assistenza agli incriminati durante le fasi istruttorie e nella difesa durante i processi⁵⁷.

Tornando sulla provincia di Lecce, le occupazioni ripresero a marzo. A febbraio, con un ordine del giorno, l'Assemblea generale delle Leghe aveva constatato che, in provincia di Lecce, esistessero ancora decine di migliaia di ettari di terra allo stato incolto, evidenziando come nulla si stesse facendo per alleviare la disoccupazione di oltre 30.000 contadini. Sempre nello stesso documento, si denunciava che la Commissione provinciale per l'individuazione e l'assegnazione delle terre incolte ai contadini, nonostante l'estenuante lavoro svolto, non era riuscita ad assegnare un solo metro quadrato di terra, a causa dell'intransigenza dei proprietari terrieri che, trincerandosi dietro la difesa del proprio diritto di proprietà, non si erano mai presentati agli inviti rivolti loro dalla Commissione stessa⁵⁸. Per tale ragione, per tutta la primavera, il PCI leccese tornò a mobilitarsi attorno al tema dell'occupazione delle terre nelle varie assemblee tenute nelle sezioni della provincia⁵⁹.

Il 23 marzo, nelle campagne di Scorrano, circa 500 contadini, capeggiati dall'on. Giuseppe Calasso e dagli esponenti sindacali della Federterra Antonio Ventura e Donato Bortone, occupavano le terre in località Titiri e Chiusaporta. Nel corso dell'occupazione vennero fermati due contadini⁶⁰ e verranno, in seguito, denunciate 49 persone tra cui Calasso, Ventura e Bortone⁶¹. Il 25 marzo, invece, nella zona di Maglie, vennero occupati, da lunghe colonne di contadini, centinaia di ettari di oliveti incolti nei feudi di Silvia, Macchia, Pisculsi, Novaretti, Quattrofili, Macrì, Contursi, Pallota e Occo Russo. Le zone occupate erano state richieste fin dal 1946 e già l'Ispettorato dell'agricoltura aveva dato parere favorevole, ma neanche un ettaro era stato ancora concesso⁶². Ad aprile si minacciavano ancora occupazioni in agro di Scorrano e Otranto⁶³.

⁵⁷ M. MAGNO, *La Puglia tra lotte e repressioni*, cit., p. 159.

⁵⁸ ASLe, *Prefettura Gabinetto. I° versamento (1862-1957)*, Appendice, b. 14, f. 216, *Camera Confederale del Lavoro di Lecce, Ufficio di Segreteria, Lecce, 9 febbraio 1950, Ordine del giorno*.

⁵⁹ Ivi, *Prefettura Gabinetto. II° versamento (1886-1966)*, CATEGORIA 4 (PARTITI), b. 17, f. 121 (27 – Galatina), *Questura di Lecce, N. 0599/Gab., Lecce, 6 febbraio 1950, Galatina – attività del P.C.I.; Repubblica Italiana. Legione territoriale dei Carabinieri di Bari. Gruppo di Lecce, N. 29/24 di prot. Ris. Pers., Lecce, 13 aprile 1950, Galatina – Attività del Partito Comunista; Questura di Lecce. Gabinetto, N° 0599/Gab., Lecce, 19 aprile 1950, Galatina – Attività del partito comunista; Questura di Lecce. Gabinetto, N° 0599/Gab., Lecce, 22 aprile 1950, Galatina – Attività del partito comunista*.

⁶⁰ Ivi, *Prefettura Gabinetto. I° versamento (1862-1957)*, b. 290, f. 3417, *Legione territoriale dei Carabinieri di Bari. Tenenza di Maglie, N. 6/60 di prot. Ris. Pers., Maglie, 23 marzo 1950, Scorrano - Occupazione terre – Segnalazione*.

⁶¹ Ivi, *Legione territoriale dei Carabinieri di Bari. Tenenza di Maglie, N. 6/60-6 di prot. Ris. Pers., Maglie, 26 marzo 1950, Occupazione arbitraria terreni – Scorrano*.

⁶² *I contadini del Salento occupano le terre*, in «l'Unità», 25 marzo 1950.

⁶³ ASLe, *Prefettura Gabinetto. I° versamento (1862-1957)*, b. 290, f. 3417, *Repubblica italiana. Legione territoriale dei Carabinieri di Bari. Tenenza di Maglie, N. 6/62-4 di prot., Maglie, 7 aprile 1950, Occupazione terre – segnalazione*.

Gli episodi di violenza e di conflittualità sociale, scoppiati tra il 1949 e il 1950, avevano investito, com’è noto, anche altre aree del Paese: basti pensare ai fatti di Melissa, Torremaggiore, Montescaglioso e Lentella. Tant’è che, tra il 1947 e il 1950, furono uccisi 64 lavoratori e ne furono feriti più di 3.000; inoltre, in questi anni, e in quelli immediatamente successivi, comunisti e socialisti furono pesantemente discriminati sia nelle amministrazioni statali sia dalle direzioni aziendali⁶⁴.

In questo clima, il governo a guida democristiana e il Ministro dell’Agricoltura Antonio Segni, travolti dalle spinte di questi moti sanguinosi, furono costretti ad intervenire per cercare di inibire la tensione con interventi riformatori. L’impegno era gravoso sotto ogni profilo. La DC si proponeva di incidere a fondo nei gangli vitali del paese, legato ancora a un’economia agricola, contrastando le agitazioni contadine, che avevano ingrossato le fila dei partiti di sinistra⁶⁵. Tutto ciò in una fase estremamente delicata per il partito cattolico, quella dell’interclassismo, attenta a cercare soluzioni concrete ai diversi interessi provenienti dalle diverse classi sociali, dai ceti dominanti e da quelli popolari⁶⁶. De Gasperi, pur restando all’interno dell’area centrista, seguiva indirizzi politici di volta in volta diversi in funzione degli obiettivi da perseguire, escludendo, per gli interventi riformatori a favore del Mezzogiorno, i liberali dalla maggioranza di governo e collaborando prima con i repubblicani e i socialdemocratici, poi solo con i repubblicani⁶⁷.

Il 21 ottobre 1950, quindi, fu approvata la «Legge stralcio»⁶⁸, che prevedeva l’istituzione di enti di trasformazione fondiaria, che avrebbero dovuto provvedere, in aree territoriali che sarebbero state determinate, a procedimenti d’esproprio e redistribuzione delle terre. L’obiettivo di fondo era quello di disegnare una società quanto più vicina possibile all’ideale cattolico di una comunità ordinata di contadini basata sulla famiglia patriarcale, i cui membri operosi vivono in armonia, godendo dei frutti del proprio lavoro⁶⁹.

Pochi giorni prima dell’entrata in vigore della «legge stralcio», Aramis Guelfi scriveva: «a caratteri vistosissimi la democrazia cristiana ho annunziato al popolo italiano lo scorporamento nel nostro paese di 700.000 ettari di terreno [...] Si calcola che nella nostra regione vi siano, tra la Puglia, l’Arneo, l’Alimini e Fontanelle, il Tavoliere foggiano ed il Gargano, circa 180 mila ettari di terreno abbandonati che rappresentano circa il 25% dei 700 mila ettari da scorporare su scala nazionale. Ora, se nei 700 mila ettari sono comprese la Sardegna, la Calabria, una parte della Toscana, ecc., quanto terreno intende scorporare il governo d.c. in Puglia? [...] Non c’è tempo da perdere. Le terre della Murgia, dell’Arneo, dell’Alimini, del Tavoliere attendono di essere possedute da centinaia

⁶⁴ F. BARBAGALLO, *L’Italia repubblicana. Dallo sviluppo alle riforme mancate (1945-2008)*, Roma, Carocci, 2009, p. 35.

⁶⁵ S. COLARIZI, *Storia politica della Repubblica 1943-2006: Partiti, movimenti, istituzioni*, Bari, Laterza, 2007, edizione digitale marzo 2016, p. 58.

⁶⁶ F. BARBAGALLO, *L’Italia repubblicana*, cit. p. 35.

⁶⁷ A. GIOVAGNOLI, *La Repubblica degli italiani. 1946-2016*, Roma-Bari, Laterza, 2016, p. 47.

⁶⁸ Legge 21 ottobre 1950 n. 841, *Norme per la espropriazione, bonifica, trasformazione ed assegnazione dei terreni ai contadini*, in «Gazzetta ufficiale del Repubblica Italiana», XCI, 249, 28 ottobre 1950, p. 3026.

⁶⁹ S. COLARIZI, *Storia politica della Repubblica*, cit., p. 58.

di migliaia di lavoratori della terra. [...] Al grido di guerra agli agrari pugliesi deve rimbombare il grido di terra dei nostri contadini e braccianti»⁷⁰.

La «legge stralcio», in particolare, prevedeva comprensori di esproprio ricadenti nelle aree del Fucino, della Maremma, del Delta del Po, in Emilia, nel Veneto, in Molise, in Campania, in Sardegna e in Puglia, ma solo nelle provincie di Bari e Foggia. La Provincia di Lecce non era inclusa. Per questo, a partire dalla fine di ottobre 1950, il PCI, il PSI e la CGIL, organizzarono una serie di iniziative di propaganda e di sensibilizzazione, con il fine di un ritorno sulle terre d'Arneo per occuparle nuovamente⁷¹. L'obiettivo era quello di fare pressione sul governo per includere quell'area, assieme ad altre del Salento, nel comprensorio di esproprio della «legge stralcio», ragion per cui si aprì la seconda fase di mobilitazione e di lotta per la terra che investì nuovamente le terre d'Arneo all'alba del 28 dicembre 1950⁷². Furono occupate anche le terre nella zona di Alimini-Fontanelle, da parte dei contadini di Otranto, Borgagne e Martano⁷³.

Epicentro organizzativo della mobilitazione fu Nardò, nel cui feudo si concentrava gran parte dell'Arneo. Nel mese di dicembre si tennero numerose e partecipatissime assemblee contadine nelle sedi delle camere del lavoro, del PCI e del PSI. Giovanni Leucci e Antonio Ventura, tra il 15 ed il 27 dicembre, furono a Nardò molteplici volte per l'imponente azione di propaganda, messa in piedi dal partito, che precedette le occupazioni⁷⁴. Anche l'on. Calasso fu a Veglie tre volte prima dell'inizio dell'occupazione⁷⁵.

Ogni azione fu attentamente programmata e organizzata nei minimi dettagli: ad ogni Lega dei paesi interessati alla lotta fu assegnata una determinata zona da occupare, ai capi Lega e agli altri dirigenti sindacali fu affidato il compito di guidare i contadini e furono date istruzioni, con tattiche di tipo militare di avanzata e di ritiro strategico all'interno delle boscaglie, per evitare lo scontro frontale con la polizia⁷⁶. Questa volta il tutto fu diretto dai dirigenti del PCI e della CGIL, primo fra tutti l'on. Giuseppe Calasso assieme al segretario provinciale del PCI Giovanni Leucci, al vicesegretario Giovanni Giannoccolo, al segretario provinciale della CGIL Giorgio Casalino e al segretario della Federterra Antonio Ventura.

A livello periferico la direzione della lotta era affidata ai segretari delle sezioni del PCI e delle Leghe bracciantili dei paesi più direttamente coinvolti nelle occupazioni. Mentre nei comuni limitrofi all'Arneo i dirigenti delle sezioni e delle Leghe erano direttamente coinvolti nella lotta, quelli di altri paesi e di altre zone della provincia si impegnarono a organizzare azioni di solidarietà morale e materiale agli occupanti.

⁷⁰ FGP, Fondo Apulia, d. 366; A. GUELFI, *Rafforzare i comitati per la riforma agraria*, in «l'Unità», 3 ottobre 1950.

⁷¹ ASLe, *Prefettura Gabinetto. II° versamento (1886-1966)*, Categoria 4 (Partiti), b. 17, f. 121 (56 – Nardò), *Questura di Lecce, N. 1039 Gab., Lecce, 29 ottobre 1950, Nardò – Pubblica conferenza*.

⁷² Ivi, *Prefettura Gabinetto. I° versamento (1862-1957)*, b. 290, f. 3418, *Prefetto Grimaldi. Marconigramma diretto al Ministero dell'Interno, N. 05786/Gab., Lecce, 28 dicembre 1950*.

⁷³ G. CALÒ, *Intervista a Salvatore Coppola*, Diso, 13 aprile 2023.

⁷⁴ ASLe, Corte d'Appello di Lecce, Assise Unica, *Processo a Salvatore Mellone e altri 59 imputati*, b. 12, f. 1958, *Rapporto del commissariato di PS di Nardò*, 4 gennaio 1951.

⁷⁵ Ivi, *Interrogatorio a Cuna Pierino*, 4 gennaio 1951.

⁷⁶ L. CHIRIATTI, *Intervista ad Antonio Ventura del 14 aprile 1983 in Terra rossa d'Arneo*, cit., p. 110.

Questa volta, un'importante opera di solidarietà materiale fu svolta dai ceti medi, che iniziarono a considerare la lotta dei contadini come una fonte indiretta di guadagno anche per loro, e, nello stesso tempo, anche da alcune ditte come la Pani, la Mazzotta o la Perulli, che misero, a disposizione degli stessi attrezzi da lavoro più efficienti⁷⁷. Innegabile si rivelò anche l'apporto fornito da alcune dirigenti donne come Ada Chiri (dirigente del sindacato provinciale tabacchine), Cristina Conchiglia⁷⁸ (segretaria provinciale delle tabacchine e moglie di Calasso) e Sara Alibrandi⁷⁹: donne che, per la verità, avevano rivestito già un ruolo di primo piano durante la mobilitazione delle tabacchine⁸⁰, ma che comunque, anche in questo caso, seppero essere presenti, sostituendo durante la lotta i capilega e i dirigenti arrestati.

La repressione poliziesca inizialmente non fu particolarmente violenta. Durante la fase preparatoria, si assisté a un utilizzo massiccio di infiltrati nel corso delle assemblee, come testimoniato dai promemoria riservati inviati dalle locali stazioni dei carabinieri, con un dettagliato resoconto di tutti i punti discussi dagli oratori⁸¹. Questa fitta rete di informatori permise, in alcuni casi, di anticipare le mosse degli occupanti. Successivamente, ci si limitò al contenimento degli stessi e a qualche arresto⁸² ma, con l'arrivo dei rinforzi, le forze dell'ordine posero fine al movimento la mattina del 2 gennaio fermando, a seguito di duri scontri e cariche, parecchi contadini⁸³ e continuando le retate nei giorni successivi, fino ad arrestare tutti i protagonisti ed i dirigenti del movimento⁸⁴.

⁷⁷ FGP, Fondo Apulia, d. 367, *Intere popolazioni scendono sulle terre incolte passando all'attuazione della riforma agraria*, in «l'Unità», 29 dicembre 1950.

⁷⁸ R. MORELLI, Arneo, *la Resistenza dei contadini*, in *Terra rossa d'Arneo*, cit., p. 61.

⁷⁹ L. CHIRIATTI – D. RAHO, *Intervista a Giorgio Casalino del 22 maggio 1975*, ivi, p. 118.

⁸⁰ Per approfondire: ASLe, *Prefettura Gabinetto. I° versamento (1862-1957)*, Appendice, b. 14, f. 216.

⁸¹ ASLe, *Processo a Salvatore Mellone*, cit., Stanislao Iamiceli (Comandante della Compagnia Carabinieri di Gallipoli), *Promemoria riservato personale indirizzato al Procuratore della Repubblica di Lecce e al Questore di Lecce*, 25/01/1951; ASL, *Prefettura Gabinetto. I° versamento (1862-1957)*, b. 290, f. 3418, *Repubblica italiana. Legione territoriale dei Carabinieri di Bari. Tenenza di Lecce*, N° 3/92 di prot. *Ris. Pers.*, Lecce, 27 dicembre 1950, Attività del P.C. – Occupazione arbitraria terre dell'Arneo; *R. I. Legione territoriale dei Carabinieri di Bari. Tenenza di Lecce*, N° 3/91 di prot. *R. P.*, Lecce, 27 dicembre 1950, Attività del partito comunista.

⁸² Ivi, *R.I. Legione territoriale dei Carabinieri di Bari. Tenenza di Lecce*, N° 10/102-1 di prot. *R. P.*, Lecce, 29 dicembre 1950, Arresto di attivisti; *R.I. Legione territoriale dei Carabinieri di Bari. Tenenza di Lecce*, N° 11/23 di prot. *Ris. Pers.*, Lecce, 29 dicembre 1950, Fermo di promotori di invasione di terreni della zona dell'Arneo; *Legione territoriale dei Carabinieri di Bari. Tenenza di Lecce*, N° 65/49 di prot., Lecce, 30 dicembre 1950, *Campi Salentina – agitazione per l'occupazione delle terre incolte dell'Arneo*.

⁸³ Ivi, *Processo a Salvatore Mellone*, cit., *Rapporto del commissariato di PS di Nardò*, 4 gennaio 1951.

⁸⁴ Ivi, *Prefettura Gabinetto. I° versamento (1862-1957)*, b. 290, f. 3418, *Repubblica Italiana. Legione territoriale dei Carabinieri di Bari. Compagnia di Gallipoli*, n. 45/5 di prot. *Div. 3^, Gallipoli*, 17 gennaio 1951, Arresti – Nardò; *Questura di Lecce*, N. 43/5.30, *Dalla tenenza Carabinieri Gallipoli alla Prefettura, Questura, Gruppo Carabinieri Lecce; Repubblica italiana. Legione territoriale Carabinieri Bari. Tenenza di Lecce*. N. 8/9 di prot. *Ris. Pers.*, Lecce, 22 gennaio 1951, Arresto capo sezione comunista di Leverano; *Questura di Lecce*, Lecce, 23 gennaio 1951, *Elenco dei dirigenti politici e sindacali dei partiti estremisti arrestati per istigazione e partecipazione di occupazione arbitraria terre e danneggiamento aggravato*.

Particolare indignazione provocò l'arresto del Segretario provinciale della Camera del Lavoro Giorgio Casalino⁸⁵, cui seguì un'ondata di telegrammi di solidarietà che ne richiedevano il rilascio immediato, da parte delle varie Camere del lavoro pugliesi⁸⁶.

Il 20 gennaio fu arrestato il segretario provinciale del PCI Giovanni Leucci⁸⁷ e, anche in questo caso, il moto di solidarietà e di indignazione da parte delle sezioni comuniste e socialiste fu unanime⁸⁸. Per Giuseppe Calasso la Camera negò l'autorizzazione a procedere⁸⁹.

Nonostante gli arresti, la repressione e le violenze poliziesche, le occupazioni produssero un importante risultato: l'estensione della legge stralcio alla provincia di Lecce e la ripartizione di circa seicento ettari di terra dell'Arneo tra i richiedenti del comprensorio, anche in questo caso, nella maggior parte dei casi, assegnati alle cooperative cattoliche facenti capo alla DC e alle Acli⁹⁰.

Il processo si aprì il 16 aprile 1951 e si concluse con condanne simboliche da 15 a 45 giorni di reclusione e, per i reati più gravi, con penali da 3.000 a 9.000 lire⁹¹.

Il 24 aprile, con formula piena, la Corte d'Assise assolse i 64 imputati. Il segretario della Federazione comunista Giovanni Leucci venne assolto per non aver commesso il fatto, mentre gli altri dirigenti sindacali vennero assolti per insufficienza di prove. Solo cinque furono condannati ad un mese di reclusione, ma vennero tutti messi lo stesso in libertà. Al momento della lettura del dispositivo della sentenza, dopo le intense ed appassionate arringhe di Fausto Gullo e Marino Guadalupi, questa venne accolta da una fragorosa ovazione da parte della folla accorsa al processo⁹².

Molte cause concorsero all'esito di questa sentenza. Innanzitutto, il grande moto di solidarietà popolare e dell'opinione pubblica, soprattutto nei confronti degli arrestati e dei carcerati, ma anche l'inconsistenza dei capi d'imputazione e dell'impianto accusatorio che, come ricordava Fulvio Rizzo⁹³, avvocato socialista salentino del collegio di difesa, fu totalmente smontata in fase dibattimentale.

Quindi, dinnanzi alle risultanze obiettive e dinnanzi al contenuto dei vari verbali, si sgretolò a poco a poco l'intero impianto accusatorio. D'altra parte, anche la presenza di un collegio di difesa con nomi altisonanti della politica e del foro, come quelli di Vittorio Guacci, deputato nel '45 per il Partito d'Azione, Vittorio Aymone, giovanissimo principe del foro salentino, Pantaleo Ingusci, repubblicano, Mario Assennato, avvocato e deputato comunista, Fausto Gullo, già Ministro dell'Agricoltura e deputato comunista, Lelio Basso, avvocato e deputato socialista, Mario Marino Guadalupi, avvocato e deputato socialista, e infine

⁸⁵ S. MAIDA, *Gas lacrimogeni contro i braccianti lanciati dalla polizia nell'Arneo*, in «Avanti!», 30 dicembre 1950.

⁸⁶ Per maggiori dettagli: ASLe, *Prefettura Gabinetto. I° versamento (1862-1957)*, b. 290, f. 3418.

⁸⁷ Ivi, *Prefetto Grimaldi. Marconigramma diretto al Ministero dell'Interno, N. 0482/P.S., Lecce, 20 gennaio 1951*.

⁸⁸ Per maggiori dettagli consultare Ivi.

⁸⁹ R. MORELLI, *Arneo, la Resistenza dei contadini*, cit., pp. 67.

⁹⁰ Ivi, pp. 69-71.

⁹¹ ASLe, *Processo a Salvatore Mellone*, cit., *Sentenza nella causa a rito formale contro Salvatore Mellone ed altri 59 imputati*, 24 aprile 1951.

⁹² Cfr. *Tutti posti in libertà i braccianti dell'Arneo*, in «l'Unità», 25 aprile 1951.

⁹³ Intervista a Fulvio Rizzo, in *L'Arneide. Lo stato fa la guerra ai contadini*, disponibile in <https://www.youtube.com/watch?v=FpyPRe1px00> (consultato il 14/10/2022).

Umberto Terracini, padre costituente e deputato comunista⁹⁴, smussò molto l'atteggiamento rigoroso della magistratura, che derubricò anche i reati più gravi a condanne di 50-40 giorni con il beneficio della condizionale⁹⁵.

E a proposito dei verbali, il Commissario Magrone di Nardò, colui il quale aveva diretto le operazioni di polizia, nel suo rapporto al giudice istruttore non mancò di utilizzare espressioni ed un linguaggio carico di paternalismo misto a discriminazione, come: «i creduloni contadini, la maggior parte dai 17 ai 25 anni (l'età dei facili entusiasmi!) riceveva nuovo incitamento a persistere nella sua attività delittuosa»; «invasioni di terre organizzate dai soliti elementi sobillatori e facinorosi, pronti a sfruttare la credulità e l'ignoranza delle masse»; «la diurna opera di istigazione e sobillazione sul posto effettuata dall'onorevole Calasso che, forte della sua immunità parlamentare, aveva evidente buon gioco con la sua parola di facile presa su una massa di sempliciotti»⁹⁶.

L'Arneo rappresentò il punto più alto della parabola della sinistra salentina, se si considera il fatto che mai si erano visti fino a quel momento movimenti operai e sindacali di maggiore forza e di tale portata. Quelle lotte legittimarono un intero gruppo dirigente portando il PCI salentino dal 3,32% del 1946⁹⁷ al 15,30% del 1953⁹⁸.

Resterà negli anni il racconto di quelle giornate di impegno civile e di lotta democratica, che influenzerà interamente l'identità comunista salentina, non un'«archeologia dell'ideologia comunista», ma un movimento che si proietterà negli anni a venire⁹⁹. Come ricorderanno alcuni dirigenti comunisti, il partito nuovo togliattiano, in Salento, non nacque con la «svolta di Salerno», ma sulle terre. Con quelle lotte le classi subalterne entrarono nella politica e diventarono cittadini attraverso il conflitto sociale, rompendo l'assoggettamento da equilibri di potere considerati, sino ad allora, immodificabili¹⁰⁰ e inaugurando una nuova stagione politica all'insegna della difesa dei diritti sindacali e del lavoro, contribuendo alla nascita del «Salento moderno»¹⁰¹.

⁹⁴ R. MORELLI, Arneo, *la Resistenza dei contadini*, cit., p. 60.

⁹⁵ Intervista a Fulvio Rizzo in G. PRONTERA, *Una memoria interrotta. Lotte contadine e nascita della democrazia 1944-1951*, Lecce, Aramirè, 2004, p. 123.

⁹⁶ ASLe, *Processo a Salvatore Mellone*, cit., *Rapporto del commissariato di PS di Nardò*, 4 gennaio 1951.

⁹⁷ Dati elettorali elezioni Assemblea costituente del 2 giugno 1946 per la Provincia di Lecce, disponibile in <https://elezionistorico.interno.gov.it/index.php?tpel=A&dtel=02/06/1946&tpa=I&tpe=P&lev0=0&levsut0=0&lev1=26&levsut1=1&levsut2=2&ne1=26&es0=S&es1=S&es2=S&ms=S&ne2=41&levv2=41> (consultato il 23/06/2025).

⁹⁸ Dati elettorali elezioni Camera dei Deputati del 7 giugno 1953 per la Provincia di Lecce, disponibile in <https://elezionistorico.interno.gov.it/index.php?tpel=C&dtel=07/06/1953&tpa=I&tpe=P&lev0=0&levsut0=0&lev1=25&levsut1=1&levsut2=2&ne1=25&es0=S&es1=S&es2=S&ms=S&ne2=41&levv2=41> (consultato il 23/06/2025).

⁹⁹ Anna Stomeo intervista Paolo Protopapa a Melpignano (Lecce) sulle lotte contadine nel Salento, disponibile in <https://www.youtube.com/watch?v=jxmZqdD4qDo> (consultato il 24/06/2025).

¹⁰⁰ G. CALÒ, *Intervista a Sandro Frisullo*, Lecce, 6 aprile 2023.

¹⁰¹ ID., *Intervista a Mario Toma*, Lecce, 5 aprile 2023.